

Il caso rom irrompe alla Ue accuse di "torture" all'Italia

L'eurodeputata Mohacsi: nei campi la polizia picchia

ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES — Situazioni di illegalità diffuse, mancanza di servizi igienici e acqua potabile, condizioni di sicurezza pubblica totalmente assenti, retate notturne: la realtà dei rom in Italia è «tra le peggiori in Europa». E' la denuncia che l'eurodeputata ungherese di origine rom, Viktoria Mohacsi, lancia dopo due giorni di visita negli insediamenti nomadi di Roma (Castel Romano e Casilino 900) e Napoli (Poggio-reale). Prima parlando ad un convegno organizzato a Roma dai Radicali, poi, in serata, intervenendo di fronte alla commissione Libertà pubbliche dell'euro-parlamento, dove rincara la dose: «La polizia tortura i rom». La Mohacsi aggiunge poi che la responsabilità politica degli ultimi casi di violenza, vedi l'assalto ai campi, a suo avviso è del governo Berlusconi.

Trentadue anni, tre figli, la parlamentare ungherese che milita nel gruppo liberale di Strasburgo è una vera specialista di rom. «Il vostro Paese — denuncia — è tra i peggiori dell'Unione». Particolarmente grave la situazione a Napoli, dove «centinaia di rom, tra cui moltissimi bambini, vivono tra cumuli di rifiuti, in baracche costruite anche con materiale in amianto». Quindi denuncia la vicenda di 12 bambini rom («ma potrebbero essere centinaia») tolti ai genitori dal tribunale dei minori, perchè accusati di

**Oggi a Strasburgo
dibattito chiesto
dal Pse. Schulz:
non si parlerà solo
del vostro paese**

accattonaggio: «Di loro si sono perse le tracce, da due anni i genitori non sanno più nulla della loro sorte». La Mohacsi aggiunge che l'Italia non ha mai chiesto fondi Ue per l'integrazione delle minoranze etniche.

Poi altri aspetti inquietanti che — dice — le sono stati raccontati da chi abita nei campi nomadi: «Questi campi vengono regolarmente visitati dalla polizia, soprattutto nelle ore notturne. Ci hanno spiegato che alcuni poliziotti si presentano verso mezzanotte e prendono a botte i rom che ci vivono, senza dire nulla. Alcuni li arrestano per poi rilasciarli dopo 48 ore». Insomma, aggiunge l'europarlamentare in serata di fronte ai colleghi della commissione parlamentare di Strasburgo, «ci sono dei veri e propri casi di tortura da parte delle forze dell'ordine, ci sono violenze che non vengono mai denunciate perché chi le subisce non ha i documenti». E la responsabilità politica degli assalti contro i campi della settimana scorsa, denuncia, è del clima che si è venuto a creare dopo le dichiarazioni «del ministro dell'Interno Roberto Maroni». Ha scatenato «un dibattito xenofobico che propaga il pregiudizio e promuove l'equazione rom uguale a criminale, il che va contro i valori dell'Unione europea». Parole durissime seguite da quelle di Thomas Hammarberg, responsabile per i diritti umani del Consiglio d'Europa intervenuto a Strasburgo subito dopo la Mohacsi: «I politici devono evitare affermazioni che portano alla fobia, è necessario distinguere i criminali dagli altri, cosa che in molti oggi in Italia non fanno, il che è molto triste».

Proprio oggi il caso-rom irrompe nell'agenda dell'europarlamento. Ieri pomeriggio il Pse, sostenuto dai Verdi e dai Liberali della Mohacsi, ha chiesto a gran voce che oggi in plenaria si tenga un dibattito sul tema con tanto di intervento della Commissione Ue. Discussione, precisa Martin

Schulz, capogruppo socialista a Strasburgo, che «non deve toccare solo la situazione in Italia, che oggi è particolarmente difficile, ma quella in tutta Europa». La richiesta è stata respinta dal Partito popolare europeo, di cui fa parte Forza Italia, e poi messa ai voti.

**Hammarberg,
del Consiglio
d'Europa: evitare
parole che scatenano
nuove fobie**

Alla fine hanno vinto i socialisti (106 sì contro 100 no) e oggi se ne parlerà nell'emiciclo. Soddisfatto il capogruppo italiano nel Pse, Gianni Pittella: «Nelle ultime ore in Italia è stato alimentato un grave clima di intolleranza e di odio».

